

LA PARROCCHIA IN-FORMA

AVVENTO, con Maria... si alimenta la Speranza

Certo che il tempo passa, eh?!

Eccoci già in Avvento! Tempo in cui si rinnova e si alimenta la Speranza della Chiesa.

La celebrazione della nascita di Gesù e l'attesa del suo ritorno glorioso tracciano i contorni di una vita già oggi ricolma di gioia e pace profonda. Così anche la Speranza, come la fede, nasce dall'ascolto e... "possiamo essere sale della terra e luce del mondo - ricorda la Nota Pastorale "Rigenerati per una speranza viva" - se ci alimentiamo alla Parola, che dà una forma originale e unica alla vita e alla speranza".

Seguendo la liturgia della Parola di questo tempo, dovremmo tutti imparare a vivere meglio e più pienamente la nostra vita battesimale. Questo dovrebbe essere il nostro programma di vita spirituale:

- mantenersi vigili nella fede, nella preghiera, in un'apertura attenta e disponibile a riconoscere i "segni" della venuta del Signore;
- camminare sulla via tracciata da Dio; convertirsi, per seguire Gesù verso il regno del Padre;
- testimoniare la gioia che ci porta Gesù con la carità affabile e paziente verso gli altri;
- avere un cuore povero e vuoto di sé, per accogliere e riconoscere il Signore che continuamente viene in mezzo a noi.

L'Avvento e il Natale sono momenti essenziali nella pedagogia della Chiesa, che accompagna il credente nel cammino di conformazione a Cristo. In questo percorso spirituale due sono gli strumenti che ci offre la Chiesa: primo la *Parola viva*, in cui profezia e storia si intrecciano per dar spazio non a una semplice filosofia di vita o

a una tavola di precetti, ma a una promessa che riempie il cuore e illumina il presente, interpella la vita e interpreta gli eventi; secondo vivere l'Avvento come "il tempo mariano per eccellenza di tutto l'anno liturgico... tempo particolarmente adatto per il culto alla madre del Signore..." (definito così da Paolo VI nella *Marialis Cultus*). Non a caso, infatti, l'Avvento si apre con la solennità dell'Immacolata, "radicale preparazione alla venuta del Signore e felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga" (MC nn. 3-4).

Ma chi è Maria? Anzitutto una donna, anche a Gesù è piaciuto molte volte chiamare così sua Madre, a Cana, sotto la Croce... ma Maria è una donna veramente speciale... una meravigliosa donna, che Dio ha voluto fosse preservata dal peccato di Eva e così, immacolata, venisse tra noi, come Suo Figlio Gesù, che era la ragione di tanto



dono. Una donna, senza peccato, vissuta tra di noi, in un mondo che non era diverso dal nostro, ma che non è mai stata toccata dal male. E deve averne visto tanto! Basta pensarla sotto la croce, sul Calvario. Era la bellezza del Paradiso, con suo Figlio crocifisso, che sembrava opporsi all'inferno. L'umiltà contrapposta alla superbia. L'innocenza alla brutalità. L'amore alla violenza cieca. La povertà totale allo stupido egoismo umano.

Se è sempre bello incontrare persone tra di noi che hanno i segni della santità addosso, cosa deve mai essere stato vivere accanto a Maria! Non vi sono parole per descrivere...

Il mondo ha solo occhi per se stesso.

"Vogliamo possedere il mondo in modo illimitato e la nostra stessa vita in modo illimitato. Dio ci è d'intralcio. O si fa di Lui una semplice frase devota o Egli viene negato del tutto, bandito dalla vita pubblica, così da perdere ogni significato. La tolleranza che ammette, per così dire, Dio come opinione privata, non è tolleranza ma è ipocrisia" (dal discorso di Benedetto XVI all'inizio del Sinodo).

Ma noi siamo e vogliamo essere "figli carissimi dell'Immacolata". È la nostra Mamma e a Lei vogliamo riferirci e non al mondo. Ci sentiamo spesso macchiati dal fango di questa vita, ma amiamo ricorrere a Lei perché ci rende immacolati con il Suo amore. Alla ipocrisia del mondo, Lei risponde con il Cantico di lode che spesso preghiamo: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore...".

Difficile dare sfogo ai sentimenti del proprio cuore al sapere che Maria, l'Immacolata, è nostra Mamma. Una Mamma che, essendo tutta santità e purezza di cuore, non può che invitarci ogni giorno a prendere le distanze dal male, dal peccato.

Quando saremo in Cielo, conosceremo non solo la Bellezza dell'Immacolata, ma la bellezza della nostra immacolatezza, costruitaci addosso da Dio con il dono della santità.

Viviamo questo Avvento e questo Natale in clima di festa. Sì, facciamo tutti festa, carissimi, per questo amore di Dio che ha voluto che su questa

terra abitasse Chi non ha conosciuto peccato, perché ne seguissimo l'esempio.

Leggevo qualche giorno fa: «Sono entrata in Chiesa un giorno e ho chiesto a Lui con cuore pieno di fiducia: "Perché volevi restare nel mondo, in ogni punto della Terra, nella dolcezza dell'Eucaristia, e non hai trovato, Tu che sei Dio, un modo di portare e lasciare qui anche Maria, Madre di tutti noi che siamo in cammino?" Mi è sembrato che in silenzio rispondesse: "Non l'ho portata perché voglio veder-La nuovamente in te"(Chiara Lubich)».

Sì, lasciamoci guidare dalla sua dolcezza materna. Lei sa. Lei può.

E vorrei con la nostra amata Madre Teresa di Calcutta, pregare Maria, la Madre di Gesù e nostra: "Maria, madre di Gesù, veniamo a te con l'atteggiamento dei bambini che si rivolgono alla loro mamma. Non siamo più bambini, ma adulti che desiderano con tutto il cuore di essere figli di Dio. La nostra condizione umana è debole, perciò veniamo a chiedere il tuo aiuto per poter superare la nostra debolezza.

Prega per noi, affinché possiamo, a nostra volta, diventare persone capaci di pregare. Invochiamo la tua protezione, affinché possiamo restare liberi da ogni peccato.

Invochiamo il tuo amore, affinché possa diventare sovrano e ci renda capaci di compassione e perdono.

Chiediamo la tua benedizione, affinché possiamo essere a immagine del tuo amato Figlio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.

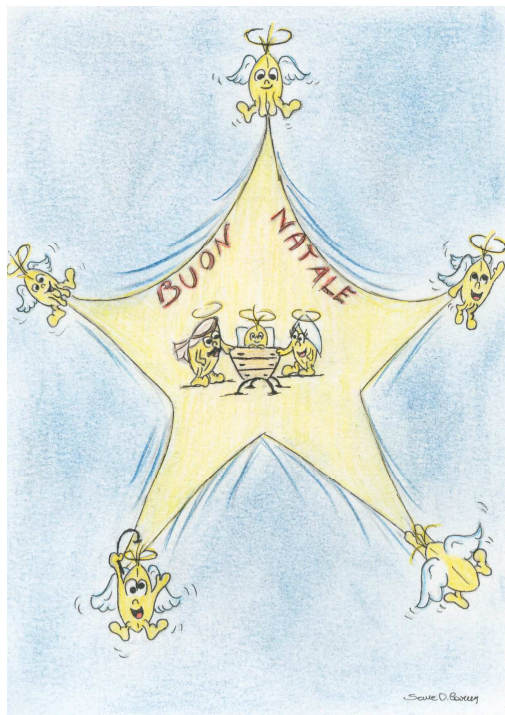
Maria, madre di Gesù, sii madre per ciascuno di noi, in maniera che anche noi possiamo, come te, essere puri di cuore per amare il tuo Figlio, come lo hai amato tu.

Maria, madre di Gesù, sii madre per ciascuno di noi, affinché come te amiamo Gesù e ci poniamo al servizio dei più poveri, noi tutti che siamo dei poveri di Dio.

Maria, madre di Gesù, dammi il tuo Cuore così bello, così puro, così immacolato, così pieno d'amore e umiltà: rendimi capace di ricevere Gesù nel Pane della Vita, amarlo come lo amasti e servirlo sotto le povere spoglie del più povero tra i poveri. Amen".

A tutti buon Avvento e... Natale di santità!

Sac. Roberto Mangiagli



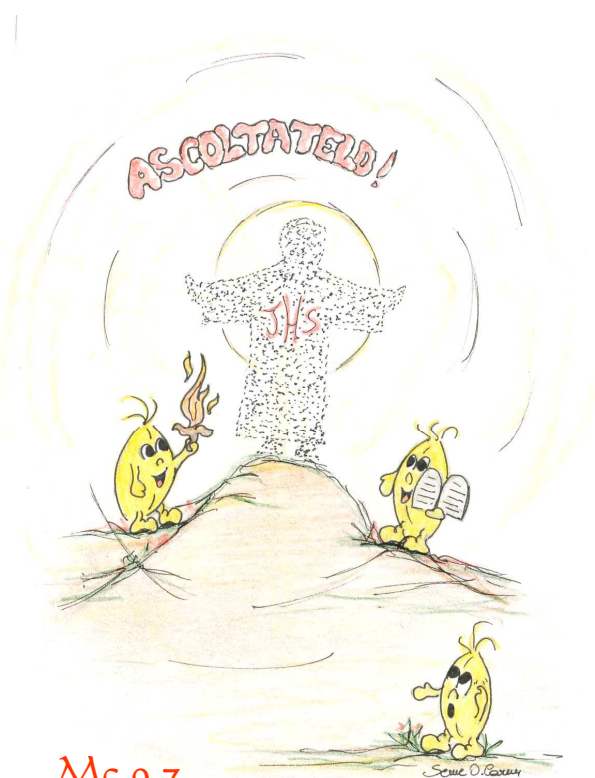
LA PAROLA DAL MONASTERO

E' bello stare sul monte... (Mc 9,2-8)

Il significato e il messaggio che l'evangelista Marco ci vuole dare con il racconto della trasfigurazione, appare già tra le righe iniziali: "Dopo sei giorni ..." (Mc 9,2).

Questa indicazione di tempo ha valore simbolico: il periodo di sei giorni trascorsi significa una situazione, un'attività, un cammino che lasciano presagire un evento importante che dà compimento alle attese, come i sei giorni della creazione sfociano nel "riposo di Dio" (Gen 2,1-3), un giorno simbolico, quindi, che indica Dio stesso come pienezza di vita in sé e fine del creato: questo è il messaggio della trasfigurazione. Perché Dio si manifesta in questo punto esatto del cammino di Gesù con i discepoli? Dopo aver narrato delle sofferenze che dovrà subire il Figlio dell'uomo, dopo avere insistito sugli impegni che il discepolo deve prendere per poter seguire Gesù, adesso questo evento è come un'oasi nel deserto! L'episodio della trasfigurazione segna un momento decisivo nel ministero di Gesù. E' evento di rivelazione che consolida la fede nel cuore dei discepoli, li prepara al dramma della croce ed anticipa la gloria della resurrezione. Dio dona di vedere un anticipo della gloria del Figlio non solo per confermare quanto aveva detto Gesù ma anche per darci una speranza certa che dopo il buio e la morte ci sarà una luce di gloria e di splendore per Gesù e per ciascuno di noi. I discepoli gustano e vedono ciò che "occhio mai non vide" e che "Dio ha preparato per coloro che lo amano" (1Cor 2,9). A questa manifestazione folgorante di Gesù, Pietro vorrebbe fermarsi: è una caratteristica costante dei discepoli quella di starsene a contemplare la gloria, senza percorrere il faticoso cammino di "sei giorni", cioè di tutta l'esistenza, che ad essa porta.

Una nuvola, simbolo della presenza misteriosa di Dio, avvolge ogni cosa. Ma come nel Battesimo si apre il cielo (Mc 1,10), così questa nuvola si squarcia e ne esce la Parola definitiva: "Questo è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (v.7). Il Padre ratifica, conferma tutte le parole di Gesù e indica ai discepoli che per vedere la sua "gloria" bisogna ascoltarlo, cioè seguirlo, non vergognarsi ora in questa vita del suo "vangelo". Il racconto termina improvvisamente. Tutto ritorna come prima, ogni luce scompare e rimane "Gesù solo" nella sua umanità, povertà, solitudine. Il miglior commento alla trasfigurazione ce lo dà Pietro stesso in un passaggio della sua lettera: "Infatti, non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre ... Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori" (2Pt 1,16-19). La Parola di Gesù è la "lampada che brilla in un luogo oscuro", è la Parola che ci fa luce nell'attesa di poter contemplare la Vera luce, e allora si potremmo mettere su ... "tenda", e sarà per sempre.



Mc 9,7

CONOSCIAMO I TESTIMONI

S. Veronica Giuliani

Il 27 Dicembre 1660 a Mercatello, nelle Marche, nasce la settima ed ultima figlia di Francesco Giuliani e Benedetta Mancini. Viene battezzata il giorno seguente con il nome Orsola.

La piccola nutre fin dai primi anni un amore accessissimo per Gesù e per Maria e comprende che il Signore la chiama ad una vita di speciale consacrazione. Il padre si oppone fermamente, ma a 17 anni Orsola riesce ad entrare tra le Sorelle Povere presso il Monastero Cappuccino di Città di Castello, in provincia di Perugia, dove riceve il nome di sr Veronica.

Tra le mura claustrali è impegnata in umili servizi – dispensaria, cuoca, infermiera, sacrestana – ma anche per trentatre anni come maestra delle novizie e prende parte volentieri ai loro giochi.

Il monastero è per lei una scuola di santità. Dal noviziato e per tutta la sua vita religiosa subisce numerose prove, anche a motivo dei doni straordinari di cui Dio l'ha dotata (tra i quali quello delle stimmate) e per cui viene perfino denunciata



P.S.: Carissimi, siete tutti invitati a partecipare agli incontri per giovani (dalle ore 16.00 alle ore 17.30) che teniamo presso il nostro Monastero in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale dei Giovani di Catania, in queste domeniche: 23 Dicembre - 27 Gennaio - 30 Marzo - 20 Aprile - 18 Maggio - 22 Giugno.



al Sant'Ufficio. Dopo anni di controlli, l'Autorità Ecclesiastica riconosce però la natura divina di tali fenomeni e sr Veronica viene eletta abbadessa.

Alla guida della Fraternità resta per circa 10 anni, riaccendendo il fervore dell'osservanza. Austera con se stessa e materna con le altre, specie se malate; gelosa della povertà, ma non lascia mancare nulla del necessario.

Nel 1727 muore, lasciando un voluminoso "Diario" compilato per obbedienza, cioè per rispondere al comando del confessore di scrivere, giorno per giorno, quanto accade nel suo spirito.

In queste pagine la santa parla delle sue altissime esperienze mistiche. Non mancano però righe in cui S. Veronica manifesta quella lotta tra natura e grazia che a tutti capita di sperimentare: "Di questi giorni mi sentivo alquanto infastidita, perché una o un'altra Sorella non mi lasciavano (in pa-

ce), ed ora volevano una cosa, ora un'altra. Così con industria occulta cercavo di trovare modo di non incontrarmi con alcuna, per non trovarmi con esse. In questo mentre andai a visitare il Santissimo, e di cuore chiedevo certa grazia a Dio, (che) ora non ricordo cosa fosse. Parvemi sentire come una voce che venisse ivi dal tabernacolo; così mi disse: "Tu non vuoi ascoltare le tue Sorelle, ed io non voglio ascoltare te". Mi apportò grande terrore tal cosa. Andai subito a trovare le Sorelle che avevo sfuggite; le consolai e parlai un pezzo (con esse) sopra il punto dell'annegazione del proprio volere; e poi, di nuovo, andai a visitare il Santissimo. Parvemi sentire tutta consolata, (e dirmi) che chiedessi le grazie, che mi sarebbero concesse".

L'esempio di S. Veronica ci incoraggia a "crescere ogni giorno di più nel bene", come dice S. Chiara, nostra Fondatrice.

A cura delle Sorelle Povere del Monastero S. Giuseppe

I SALMI

Nella Costituzione Apostolica **Divino Afflante Spiritu**, Pio X ha voluto sottolineare l'importanza del Salterio nella vita cristiana, ricordando che fin dagli inizi della Chiesa i fedeli, mediante i Salmi, offrivano continuamente a Dio il sacrificio di lode.

A tale proposito Sant' Agostino dice: "Per essere opportunamente lodato dall'uomo, Dio stesso si è lodato; e poiché si è degnato di lodare se stesso, per questo l'uomo ha trovato come lo possa lodare".

Della gloria del Signore sia piena tutta la terra

Il salmo 71 celebra le meraviglie che il Signore compie per mezzo del suo Spirito nel cuore dell'uomo. In esso viene esaltata la figura gloriosa di un re che, secondo la tradizione ebraica, aveva chiari riferimenti al Messia e al suo regno.

Non si può leggere questo salmo senza considerare che i re dell'Antico Testamento avevano un carattere sacro, poiché si pensava che, attraverso essi, Dio manifestasse la sua giustizia. Dietro alla persona del re d'Israele si profilava, perciò, la figura del Messia promesso, la cui venuta avrebbe dato inizio ad un'era di pace e di giustizia.

I) Il salmo inizia con un'invocazione a Dio, affinché aiuti il re a governare con giustizia, difendendo soprattutto i poveri (v. 1 - 4) e gli oppressi. Solo così, infatti, il suo regno potrà durare in eterno, come gli astri del cielo, e sarà benefico come la pioggia (v. 5 - 7).

Sarà un regno universale, perché si estenderà da un confine all'altro della terra (v. 8 - 11) e in esso troveranno ascolto, aiuto e protezione i poveri e i perseguitati. Ci sarà ricchezza, prosperità e pace e, per questo, tutti i popoli della terra glorificheranno il loro re.

I versetti 18 e 19 non appartengono al salmo, ma sono una breve dossologia (preghiera che loda e glorifica Dio) che chiude il secondo libro dei salmi.

II) In Cristo e nel regno da Lui annunciato nel Vangelo e fondato nella Chiesa, ritroviamo i caratteri del regno messianico descritti nel salmo.

Il regno fondato da Cristo è un regno di giustizia (v. 2 - 3), un regno in cui i poveri, i miseri, i deboli e gli oppressi trovano liberazione, salvezza e aiuto (v. 2 - 4 - 12 - 14). È un regno di abbondanza (v. 16), di pace e di benedizione (v. 16 - 3 - 7 - 17), ma è soprattutto un regno universale (v. 8 - 11) ed eterno (v. 5 - 7).

III) I Padri della Chiesa attraverso il salmo 71 hanno illustrato la regalità di Cristo e la magnificenza del suo regno.

Questo salmo è stato da sempre considerato uno degli inni più belli a Cristo Re, venuto per portare luce e salvezza a tutti i popoli; Egli libera il povero dai potenti, dà asilo al misero che non trova aiuto e fa di noi tutti un regno per il Padre.

La Chiesa con questo salmo va incontro al suo Re nel periodo dell'Avvento, lo accoglie nel suo Natale, celebra la sua gloriosa manifestazione al mondo nell'Epifania.

Troviamo il salmo 71 anche nella preghiera del Giovedì Santo (esso proietta nelle tenebre della passione del Messia - Re la luce della risurrezione).

IV) Il salmo 71 non celebra soltanto le meraviglie di Dio nella Chiesa visibile, ma questa preghiera celebra anche la meraviglia della Grazia divina nella vita interiore dell'uomo.

La regalità di Cristo è per il mondo come scrosci di acqua sull'erba: essa fa germogliare la giustizia e la pace.

Pregando con il salmo 71, esaltiamola bontà, la potenza e la gloria di Cristo e manifestiamo sentimenti di riconoscenza a Lui, che ha fatto di noi un regno per Dio Padre.

A cura di Mariella Garofalo

Dodecalogo dell'Animatore

VOLERE BENE A CRISTO

Anche se l'animatore è timido, imbranato, questo amore trasparente, ed è la prima qualifica per essere testimoni e non tanto «maestri».



VOLERE BENE AI RAGAZZI

Volere bene non significa tanto fare «smancerie» o semplice «simpatia» nei loro confronti (nel senso che oggi tu mi piaci, mentre domani se mi fai arrabbiare, può darsi che mi diventi antipatico). Il volere bene è soprattutto un atto di volontà.

È una posizione a priori: indipendente da chi sei ti voglio bene.

Ma per educare occorre avere la confidenza dei ragazzi. Se vogliamo bene a loro saremo ricambiati.

Evitate però di essere eccessivamente possessivi: i ragazzi non sono una vostra proprietà, quindi non dovete essere gelosi se un altro animatore è particolarmente in confidenza con uno di loro. Cercate piuttosto di meritarsi la sua attenzione, ma senza denigrare il vostro amico.

Non siate inoltre troppo protettivi e attenti, evitate cioè di fare gli animatori-mamma: ricordate che ogni ragazzo ha già i suoi genitori e voi non potrete né dovrete mai cercare di sostituirli!

AVERE UN PO' DI ANSIA MISSIONARIA

È positivo che qualche volta «siamo tesi» e «stiamo male» per loro!

NON STANCARSI SE A VOLTE C'È DA «ALLACCIARE LE SCARPE» AI RAGAZZI

Il gesto di «allacciare le scarpe» ad un ragazzo implica il chinarsi, il mettersi in ginocchio di fronte a lui. È simbolo di atteggiamento di servizio: ci ricorda che è sempre il ragazzo al centro del processo educativo. E ci rammenta che bisogna fare un po' di fatica e di sacrificio...

STARE VOLONTIERI CON I RAGAZZI

Cioè non fare sentire loro che siamo lì temporaneamente come «in prestito», e che abbiamo una cosa più importante da andare a fare da un momento all'altro.

NON AGIRE MAI A TITOLO PERSONALE

Non aspettarti la riconoscenza da nessuno, che se poi c'è tanto meglio. Tu però non lavorare per essa.

NON VERGOGNARSI

Non sentirsi a disagio nel fare cose strane come balli, imitazioni di animali, ecc..., o ad essere uno dei pochi che compie la scelta di stare con i ragazzi, andando un po' controcorrente.

DEDICARE TEMPO AI RAGAZZI

(NON È MAI TEMPO PERSO)

Dedicare tempo significa «dare valore» al ragazzo. Al di là della personalità e della comunicatività che un animatore possiede, i ragazzi stanno volentieri con chi dedica loro tempo. Ne subiscono spesso il carisma e lo imitano, lo cercano. Anche negativamente. Se leggiamo la storia personale di alcuni ragazzi «sbandati» vediamo che quasi sempre sono stati ore ed ore, con persone «sbandate», che hanno dedicato loro «attenzione». Un'attenzione pericolosa e negativa, ma sempre tale rimaneva. Inoltre non usare mai la satira, le frasi cattive che irritano, l'accento a regioni, paesi o difetti personali.

DARE NOME E COGNOME NELLA VITA AI COMPONENTI DEL PROPRIO GRUPPO

Impara presto e bene tutti i nomi dei ragazzi.

Per educare è essenziale conoscere chi vogliamo educare, la sua storia, da che famiglia proviene, la sua cultura, la sua personalità, per sapere sempre come agire nei suoi confronti.

ESSERE UN PO' SPRINT, GIOIOSI...

I ragazzi guardano soprattutto al «vestito» che indossiamo quando stiamo con loro. Se noi siamo contenti non possiamo che essere «contagiosi». E poi quello che conta è lo spirito. Se siamo «sprint» siamo giovani a tutte le età, viviamo la vita e non ci «lasciamo vivere», siamo spinti a creare amore intorno a noi ed avere anche la forza di rischiare per rendere grande un ideale.

AVERE VOGLIA DI MIGLIORARSI

Nel canto, nel ballo, nell'imparare nuovi giochi, nuove tecniche espressive, aumentare le proprie competenze ecc. Se l'animatore rappresenta un fondamentale strumento educativo, più lo strumento è efficiente, «lustro» e qualificato, e più il suo uso sarà sempre più incisivo! Attenzione però a non esagerare! Va bene migliorarsi, ma non essere invasivi ed egocentrici.

PENSARE CHE È MEGLIO FARE TROPPO CHE PENTIRSI DI NON AVERE FATTO

L'animatore non deve essere una presenza passiva, che subisce le iniziative e le attività. Non abbiate paura a «lanciarvi», anche se qualche volta non centerete alla perfezione l'obiettivo. Una cosa è certa: chi non agisce non sbaglia mai...!

A cura di Marco Pappalardo

Vincenzo Paglia, *La Parola di Dio ogni giorno 2008*

Leonardo International, Milano, 2007

Quest'anno *La Parola di Dio ogni giorno 2008* incrocia il quarantesimo anniversario della Comunità di Sant'Egidio. Si potrebbe dire che questo volume è un piccolo frutto di quaranta anni di preghiera e di ascolto della Sacra Scrittura.

Si è creata una piccola ma salda tradizione spirituale che, seguendo la grande lezione dei Padri della Chiesa, ascolta la Parola di Dio legandola alla vita di ogni giorno perché ciascuno converta il suo cuore a Dio e non viva più per se stesso. La preghiera a Sant'Egidio infatti è anzitutto ascolto della Parola di Dio, un ascolto quotidiano che non si interrompe. E, per chi vive nei ritmi difficili della città, l'esortazione evangelica a pregare sempre senza stancarsi mai significa appunto pregare ogni giorno senza mai interrompere. La Parola di Dio accolta e spiegata diviene come una fontana di acqua viva che quotidianamente continua a zampillare e a offrire acqua viva a chiunque si avvicina. Tutti possono accostarsi e bere.

Questo volume, come i precedenti, ha l'ambizione di far giungere l'acqua di questa fontana a chiunque ha sete e desidera dissetarsi. E nello stesso tempo accoglie il lettore in un singolare santuario di preghiera senza mura che rende partecipi dell'unica Parola e dell'unica preghiera che sale al Signore da tante parti del mondo. Chi è fedele a questo incontro quotidiano sperimenterà quel che Gesù disse alla samaritana: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"; e con lei ripeterà: "Signore, dammi quest'acqua, perché non abbia più sete" (Gv 4, 14-15).

L'avventura di un nuovo "anno scout"

Dopo aver vissuto l'entusiasmante avventura dei campi estivi, eccoci qui per raccontarvi l'inizio di un nuovo anno scout che, come tradizione vuole, è sancito dall'uscita di gruppo. Quest'anno ad accoglierci non c'erano verdi boschi e tende sotto le stelle, ma i semplici luoghi, gli stretti corridoi e le piccole celle del monastero dei frati cappuccini di Francavilla di Sicilia.

È sabato 27 ottobre: giunti sul luogo, le branche si riuniscono per svolgere le proprie attività di deserto e riflessione, prima di cenare per poi riunire tutto il gruppo in una fraterna e divertente animazione serale; ma prima di andare a dormire, tutti i capi, ai piedi dell'altare della cappella, si fermano a riflettere e meditare sul tema della "fiducia", occasione per sostare un istante con Lui ed imparare a conoscersi un po' meglio.

L'indomani arrivano i genitori ed inizia così la grande "festa di gruppo" che tra giochi e canti culmina nell'intensa e commovente celebrazione eucaristica. A seguire, dopo la tradizionale "abbuffata" del pranzo con i genitori, il gruppo vive il momento del passaggio di Seby, che da esploratore diviene novizio salendo in branca RS, e delle nomine dei capi nelle unità. Bella nella sua semplicità, la cerimonia mette in evidenza il folto numero di capi che da quest'anno compongono la Co.Ca. e si conclude con la speranza che questo possa essere il trampolino di lancio per riuscire nuovamente a lavorare serenamente nelle branche, riportando il gruppo agli antichi splendori. Ed è con questa speranza nel cuore che concludiamo il racconto di questa prima esperienza dell'anno, siamo certi che ci capirete, adesso dobbiamo scappare perché c'è da rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro. Alla prossima!

Peppe Conti e Orny Bonanno

Appuntamento ai prossimi compleanni

Martedì 13 Novembre, su iniziativa del nostro parroco, padre Roberto, abbiamo avuto la gioia di festeggiare i compleanni di alcuni ragazzi del 4° anno di catechesi del cammino di tipo catecumenale.

E' stata una bella esperienza di fraternità vissuta fra giochi e risate, con la partecipazione di alcuni genitori dei nostri ragazzi. Le mamme hanno preparato dei buonissimi dolci e gli animatori si sono prodigati perché tutto riuscisse nel migliore dei modi.

Quello di martedì e' stato il primo fra i tanti compleanni che festeggeremo ogni mese, per ogni gruppo di catechesi e per quei ragazzi che compiono gli anni nel mese precedente.

L'iniziativa e' partita durante un incontro di programmazione fra noi catechisti, coordinato dal nostro padre Roberto. Desiderio comune e' stato quello di cercare di instaurare delle relazioni più familiari con ragazzi e genitori, in conformità al progetto del nostro parroco, di creare una parrocchia "casa per tutti". La proposta di festeggiare i compleanni e' stata accolta con gioia da noi catechisti, anche perché ci e' sembrato molto bello mettere in risalto il giorno più importante della vita dei nostri ragazzi: Il giorno della loro nascita.

Vi sarà capitato qualche volta di sentire una mamma dire al proprio bambino: "Tu sei nato per sbaglio!".

E' terribile per un bambino sentire pronunciare dalla sua mamma queste parole, perché ognuno di noi ha bisogno di sentirsi desiderato, accolto e amato.

Purtroppo oggi nel mondo circola l'idea del "non senso", e spesso la vita perde di significato.

Noi sappiamo, Grazie a Gesù, che nessuno nasce per caso. Ognuno di noi è frutto di un dono d'amore ed è unico e prezioso davanti a Dio. Dio ci ama da sempre e ci ha creati per la vita, per condividere la Sua stessa Vita

Questo è il messaggio che noi educatori e voi genitori abbiamo il dovere di comunicare ai nostri ragazzi, perché possano gustare la bellezza di essere e non di avere; la bellezza del donare e non del possedere. Solo così impareranno a crescere e a diventare veri uomini.

Vi diamo appuntamento ai prossimi compleanni. non mancate e... buon divertimento!

Pina Giannessi

Un messaggio di felicità: ...Tutti chiamati alla Santità!

Domenica 25 novembre, dalle ore 15,30 alle ore 19,30, si è tenuto il primo ritiro parrocchiale del nuovo anno pastorale sul tema "Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli...Beati i miti perché erediteranno la terra. Tutti chiamati alla Santità".

Padre Roberto, relatore e coordinatore di questo momento di crescita spirituale, ha voluto iniziare rivolgendosi ad ognuno di noi delle semplici domande: Siamo veramente impegnati ad uniformare la nostra vita a Cristo? Aspiriamo a raggiungere il regno perfetto di Dio o il nostro procedere sulla via della Santità è compromesso da tutti quei problemi umani che ci rendono "tiepidi e timorosi" testimoni del messaggio di Cristo? Siamo consapevoli che tutti siamo chiamati a diventare santi o cerchiamo scuse banali per non vedere e accogliere il progetto di salvezza che Dio ha stabilito per i suoi figli? Sono interrogativi questi che non possono lasciarci indifferenti.



La scelta di approfondire le otto beatitudini, durante i nostri incontri, si innesta in tale contesto, in quanto, come scrive Benedetto XVI in Gesù di Nazaret, "Le beatitudini hanno valore per il discepolo perché prima sono state realizzate prototipicamente in Gesù!".

Le beatitudini sono il codice della vita cristiana, la sintesi del messaggio rivoluzionario che Cristo ha portato al mondo: **UN MESSAGGIO DI FELICITÀ**.

Gesù proclama e realizza una trasformazione più sorprendente di quella di Cana: la povertà diventa ricchezza, le lacrime gioia; egli muta il valore delle cose, ribalta la mentalità del mondo.

Quelli che vogliono seguire Gesù Cristo, ha più volte ribadito il nostro parroco, devono essere forti, impegnati, liberi, leali: non possono servire a due padroni, a Dio e a mammona (Mt 6,24).

Le beatitudini non sono però un testo da declamare quando si ha voglia di belle frasi; devono penetrare nell'intelletto e nella volontà e trasformare l'esistenza.

Viviamo in un mondo dove la povertà non è certo un onore, dove il pianto, la mitezza, la misericordia e la purezza di cuore sono ritenute prerogative di chi è scemo e senza personalità. Cristo, con le beatitudini, ci ha insegnato ad alzare lo sguardo verso il cielo e ad andare con il cuore oltre i limiti del presente, per trovare la vera felicità.

Padre Roberto si è quindi soffermato sulle due beatitudini in programma ed ha poi invitato tutti ad intervenire nella discussione.

Alle 17,30 siamo andati in chiesa per l'adorazione eucaristica e successivamente abbiamo partecipato alla Santa Messa.

E' stato un pomeriggio domenicale vissuto nella preghiera, nella riflessione e nella condivisione fraterna ed è per questo che vorrei rivolgere un invito a tutti coloro che per svariati motivi non sono stati presenti: Accorriamo numerosi ai prossimi ritiri, non restiamo sordi al richiamo di chi ci chiede di fermarci per riflettere sul nostro essere Cristiani, di chi aspira ad una comunità in cammino verso la Santità.



Maria Grazia Fiore

Benvenuti!! "Luci di Speranza"



Cara La Parrocchia In-forma,
è con grande gioia che finalmente ti parliamo delle "Luci di Speranza!".

Da poche settimane dei ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima ed hanno scelto di continuare il cammino insieme, formando così il gruppo delle "Luci di Speranza!".

Sai, sono veramente speciali! Ognuno di loro è diverso dall'altro, ma in comune hanno la grande voglia di divertirsi, parlare di se e condividere l'esperienza dello stare insieme.

Ogni Sabato alle 15:00 in parrocchia! E' lì che le "Luci di Speranza!!" si incontrano; di settimana in settimana ci sia-

mo cimentati in giochi e attività apparentemente semplici ma che ci hanno permesso inconsapevolmente di conoscere un po' più l'uno dell'altro.

All'interno del gruppo è nata anche una squadra di calcio, attualmente impegnata nel campionato parrocchiale, che è riuscita a dimostrare carattere meritando il rispetto delle squadre avversarie.

Felici ed orgogliosi di vivere questa avventura di crescita e divertimento al loro fianco, diamo loro il nostro grande "In Bocca Lupo".

Con affetto gli animatori,

Letizia Scandurra e Giuseppe Sambataro

Insieme per scoprire il Messaggio dell'Immacolata

Il Dono di Maria: la Medaglia Miracolosa

La messaggera scelta da Maria è Caterina Labourè, giovane contadina entrata nel noviziato della Figlie della Carità di San Vincenzo di Paoli.

Ha ventiquattro anni, si prepara, con una vita di preghiera, al servizio delle membra sofferenti del Cristo. Ha un grande amore per la SS.Vergine che ha scelto come Madre, al momento della morte della mamma quando aveva nove anni.

La Madonna accoglie le sue preghiere, si manifesta a Caterina e le dice: "Figlia mia: Dio vuole incaricarti di una missione. Dio ha bisogno di te, per manifestare ancora una volta al mondo il suo amore...

abbiate fiducia e venite ai piedi di questo altare ... qui le grazie saranno sparse su tutte le persone che chiederanno con fervore e fiducia!"

Venire ai piedi dell'altare, per la Vergine significa vivere in obbedienza e andare a Cristo per Maria.

Il 27 Novembre 1830, durante l'orazione della sera, Maria raggiante di luce, appare nuovamente. E' in piedi sul globo terrestre e tiene tra le mani un altro

Grazie Suor Maria Quattropani per la sua credibile e piena testimonianza d'Amore a Dio e ai fratelli. Con la preghiera la accompagniamo nella sua nuova Comunità di Avola.

Benvenuta Suor Concetta Pugliesi nella nostra parrocchia. Il Signore le conceda forza, coraggio e gioia nella nuova Missione che il Signore le ha donato.

Dio benedica la vostra vita e Comunità, Figlie della Carità di S. Vincenzo, per la tanto preziosa e silenziosa presenza orante nella nostra Cibali!!!

globo più piccolo, sormontato da una croce; Maria mostra il regno dell'Amore.

All'improvviso le sue dita si riempiono di anelli e pietre preziose che emettono raggi gli uni più belli degli altri. Questi raggi rappresentano le grazie che Ella concede alle persone che gliele domandano con fede. Si era formato un quadro ovale e si leggevano le parole "O Maria, concepita, senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi".

Maria SS. si rivolge alla suora e le dice: "fai coniare una medaglia, tutte le persone che la porteranno riceveranno grandi Grazie, portandola al collo. Le Grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia.

"Venire ai piedi dell'altare" per la Vergine vuol dire: "Andare a Cristo per Maria".

Durante la preparazione alla festa e il 27 novembre, padre Roberto ha sottolineato di non dimenticare mai questo messaggio di Maria e ricordare sempre che la Medaglia è uno strumento piccolo e umile; c'è bisogno di fede per essere salvati, non basta una medaglia senza fede in Dio!

Tocca a noi fissare gli occhi su Cristo, ha continuato il nostro parroco, e accorgerci che Lui è lì: nel fratello, nella sorella, nel bimbo, nello straniero. La Medaglia ha senso e forza solo se la nostra vita, divenuta atto di fede, è un cammino costante verso il Regno.

Caterina, incaricata di una missione, far coniare e diffondere nel mondo la medaglia il cui modello è dato dalle mani della stessa Vergine SS. Nel retro sono incisi due cuori uniti... perché? Il cuore di Gesù coronato di spine e il cuore di Maria trafitto da una spada, ci mostrano come l'amore autentico va fino in fondo al totale dono di sé, per il bene degli altri. I due cuori ci fanno comprendere, inoltre, che l'Amore di Dio per noi non può essere turbato da niente e da nessuno.

Per noi portare la Medaglia (chiamata così dal popolo) non è superstizione, ma è affidarsi a Maria, ben sapendo che Lei intercede per noi e ci conduce al Signore. Maria oggi vuole con forza ricordarci che testimoniare Gesù Cristo è per noi metterci a servizio dei fratelli per amore e solo per amore!

Con gioia le Figlie della Carità ringraziano il Parroco P. Roberto e la Comunità Parrocchiale per essersi trasferiti nella nostra "casa" di Riposo e per aver dato alle suore, anziane e malate, la possibilità di partecipare e godere alla festa della Medaglia Miracolosa.

Le Figlie della Carità

-<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<- -<-

Nasce tra noi un nuovo servizio:

PULMINO - TAXI

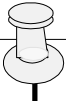
Tutte le domeniche il pulmino parrocchiale si mette a servizio di chi ha bisogno di essere accompagnato a messa!

Prenota il suo passaggio sotto casa tua, chiamando entro sabato mattina a:

P. Roberto al 095363144 (lasciando messaggio in segreteria)

Massimiliano al 3496742551 (puoi chiamarlo dalle ore 09.00 alle 11.00 o dopo le ore 19.00)

>- >-



**Prossimi incontri
parrocchiali**

Sabato 01 Dicembre

Ore 20.00: in Cattedrale Veglia d'Avvento

Domenica 02 Dicembre: I Domenica d'Avvento

Ore 09.30 – 17.00: Il gruppo giovani e Segni Nuovi partecipano al Ritiro Diocesano d'Avvento a S. Pietro Clarenza

Lunedì 03 Dicembre

Ore 18.30: S. Messa per tutti i Defunti

Sabato 08 Dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 09.30 – 11.15 – 18.30: S. Messa

N.B.: Durante la S. Messa delle ore 11.15 saranno amministrati i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a 6 ragazzi del C.S.R.

Da Martedì 11 e Giovedì 13 Dicembre

Nella mattinata: gli alunni della Scuola De Amicis (Via Merlinò) visitano la nostra parrocchia per un momento di preghiera in preparazione al Natale.

Domenica 16 Dicembre: XXXIV Anniversario della Nascita della nostra Parrocchia

Ore 11.15: Solenne Celebrazione Eucaristica

S. Messa anche ore 09.30 e 18.30

Ore 20.30: Concerto a cura dei nostri Gruppi Parrocchiali

Da Lunedì 16 al Lunedì 24 Dicembre: Novena di Natale

Tre orari differenti: Ore 08.00 nella Cappella Madonna delle Lacrime

Ore 17.00 Novena (Ragazzi della Catechesi e Oratorio)

Ore 18.00 Vespri, Novena e Celebrazione Eucaristica

Mercoledì 19 Dicembre

Ore 19.30: Concerto Natalizio a cura dei bambini della scuola primaria Filippo Corridoni (via Corridoni)

Giovedì 20 Dicembre

Ore 10.30 Celebrazione Eucaristica presso il Centro Siciliano di Riabilitazione

Lunedì 24 Dicembre:

Non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.30.

Dalle ore 16.30 alle 19.30: saranno presenti più sacerdoti per le Confessioni

Ore 24.00: Santa Messa della **Notte di Natale**

Martedì 25 Dicembre: Giorno di Natale

Le S. Messe saranno celebrate alle ore 09.30 – 11.15 – 18.30

Domenica 30 Dicembre: Festa della S. Famiglia

Ore 11.15: S. Messa con rinnovazione delle promesse battesimali e nuziali.

Lunedì 31 Dicembre:

Ore 18.30: Celebrazione S. Messa e **Canto del Te Deum** di fine anno.



Martedì 01 Gennaio: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 – 11.15 – 18.00

Mercoledì 02 Gennaio:

Ore 18.30: Santa Messa di ringraziamento per il **sesto anniversario di Ordinazione** Sacerdotale del parroco Padre Roberto

Domenica 06 Gennaio: Epifania del Signore

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 – 11.15 – 18.30

Ore 20.00: Tombola della Famiglia Parrocchiale

Lunedì 07 Gennaio

Riprendono tutte le attività parrocchiali